

diventare un buon insegnante; e l'affetto per la scuola lo può avere precipuamente chi non è distratto da altre occupazioni, chi non ha davanti agli occhi altra ambizione, e fa della scuola non solo la missione della sua vita, ma porta altresì nell'esercizio dell'insegnamento quella poesia, che alcune donne non possono neppur portare nella famiglia, per le diverse condizioni economiche e sociali nelle quali vivono.

Lasciamo dunque queste distinzioni; rientriamo nella giustizia; facciamo che i più degni insegnino; ed allora avremo fatto non solo cosa giusta (e le leggi precipuamente dovrebbero esser giuste), ma anche cosa utile e conveniente: perchè avremo dato ai nostri istituti secondari una quantità d'insegnanti che adesso i nostri regolamenti ed i nostri pregiudizi loro tolgono, ed avremo, nel tempo stesso, dimostrato che noi, quando pensiamo alle cose che riguardano la pubblica istruzione, sappiamo assurgere alla vera nozione del bene e dell'utilità della scuola, rigettando lungi da noi vieti ed irrazionali pregiudizi. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni.

BIGNAMI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere quando credono di poter dar fine con dichiarazioni esplicite alla tensione degli animi, che si è sviluppata tra due provincie siciliane per la questione relativa alle pretese modifiche di trasporto degli zolfi.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e quello di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare le popolazioni di Porto Empedocle e Licata che vedono minacciata l'esistenza dell'unica industria, cioè quella dello zolfo, da cui traggono la vita quelle due popolazioni.

« Miccichè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di

agricoltura, industria e commercio per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire il nuovo fenomeno del *pancatanismo*, che con violenze o con insidie, tende a distruggere ogni meschina risorsa di molti paesi della disgraziata Sicilia, a solo vantaggio di Catania; e per conoscere inoltre il pensiero del Governo sulla azione svolta dal Consorzio zolfifero, che, deprimendo ogni giorno più l'industria dello zolfo nei paesi che vivono solo di essa, compromette l'ordine pubblico, come è avvenuto per ora o Porto Empedocle.

« Balsano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio perchè dicano in che modo intendono di far cessare l'agitazione verificatasi a Porto Empedocle e Licata in ordine alla questione zolfifera.

« Vaccaro ».

* « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per eliminare le ragioni della grave agitazione di Catania e Porto Empedocle relativamente all'industria zolfifera.

« Pantano, Rindone, Pennisi, La Via ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere quanto risponda alla verità l'affermazione dell'ingegnere Ulivi, riprodotta in alcuni giornali, secondo la quale l'invenzione di lui non avrebbe trovato presso il Governo quella favorevole accoglienza che la sua importanza, fosse pure soltanto sperimentale, avrebbe resa doverosa, in causa di ingerenze di grandi ditte industriali fornitrici di materiale da guerra.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quando intenda provvedere, in esecuzione della legge 15 luglio 1906, n. 383, a liberare dal triste isolamento in cui ancora si trovano varii comuni della Sabina e specialmente Collegiove, Nespolo, Marcetelli, Varco Sabino e Longone Sabino per essere sforniti di qualsiasi strada rotabile, mentre dopo lo stanziamento fatto con decreto 24 maggio 1910, nulla si è più stanziato a tale scopo.

« Giovanni Amici ».